Anno 51.° - N. 16

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Martedì 16 gennaio 1917

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine, Via della Posta N. 7, Via S. Paolo, 11 e sue succursali

Conto corrente con [illegible]

Il comunicato ufficiale

ROMA, 15. — COMANDO SUPREMO — 15 GENNAIO 1917

(Bollettino di guerra N. 601)

SULLA FRONTE TRIDENTINA, CONSUETI TIRI DI DISTURBO PER PARTE DELLE NOSTRE ARTIGLIERIE CONTRO MOVIMENTI NEMICI NELLA ZONA TRA ADIGE E ASTICO.

SULLA FRONTE GIULIA, L'ARTIGLIERIA AVVERSARIA SI DIMOSTRO' MAGGIORMENTE ATTIVA CONTRO LE NOSTRE LINEE AD ORIENTE DI GORIZIA E SUL CARSO. LA NOSTRA RIBATTE' CON ENERGIA ED ESEGUI' TIRI DI INTERDIZIONE SULLE RETROVIE DEL NEMICO.

Generale CADORNA.

La risposta del governo cinese
alla nota di Wilson
"Per l'eguaglianza e il rispetto delle nazioni,,

PARIGI, 15. — *Rispondendo alla nota inviata da Wilson alle potenze neutrali, la Cina dichiara di essere una nazione pacifica, danneggiata dalla guerra al momento della sua riorganizzazione e che non può ricorrere alla coperazione economica ed industriale dei paesi in guerra. La Cina manifesta la sua simpatia per la nota di Wilson, avente per iscopo la fine della guerra e si dichiara pronta a cooperare in avvenire con tutti i mezzi per assicurare il rispetto dei principi di uguaglianza tra le nazioni, e per salvarle dai pericoli dell'ingiustizia e delle violenze.*

LA CRISI IN AUSTRIA
Improvvisa commentata malattia
del Conte Czernyn

ZURIGO, 15. — Si ha da Vienna: « Il ministro degli esteri Czernin fu colpito da malattia al palato. L'imperatore Carlo si recò a visitarlo. Questa malattia improvvisa, dopo tante udienze diplomatiche e data la situazione, desta molti commenti.

(Stefani)

Si sapeva che i giorni del gabinetto Clam-Martinitz erano contati. La malattia improvvisa del ministro degli esteri, conte Czernin, il personaggio più influente del Governo, aggravata dalla visita dell'imperatore, che ha avuto l'urgente bisogno di parlare direttamente col suo ministro, induce a ritenere che la crisi sia imminente.

La successione di quattro gabinetti, avvenuta in poco tempo, a Vienna, è la più evidente dimostrazione della profonda crisi in cui si dibatte la monarchia austro-ungarica. L'impossibilità di costituire un ministero che duri più di qualche settimana, palesa non solo la mancanza di uomini autorevoli e capaci, ma la assenza di un indirizzo nella politica dell'Impero.

Il nuovo imperatore si trova al governo di una nave in gran tempesta, che egli non sa guidare e per la quale cerca invano un abile pilota. Koerber, Spitzmueller, Clam-Martinitz, Czernin, vengono via via spazzati dalle nuove ondate. Chi sarà il successore di Clam-Martinitz? Un banchiere o un diplomatico?

Vienna non ha veduto mai ore più gravi di queste, fra la pressione dei prussiani da una parte e degli ungheresi dall'altra, che lavorano ad abbatterne il dominio sulle popolazioni danubiane.

I Wittelsbach ancor fedeli agli Hohenzollern

ZURIGO, 15. — Si ha da Monaco di Baviera:

« Il Re di Baviera telegrafò all'imperatore Guglielmo, rinnovandoli nell'ora grave di fatiche che volge, l'assicurazione della sua incrollabile fedeltà nel continuare la lotta imposta, sino alla conquista di quella pace oggi ricusata dai nemici ». (Stef.)

Illusioni tedesche svanite

BERNA, 15. — La stampa tedesca e quella austriaca hanno pubblicato ieri mattina il testo della nota dell'Intesa a Wilson. Seguì immediatamente il proclama dell'imperatore al suo popolo ed una valanga di commenti che le agenzie vi avranno già in gran parte comunicato.

Nel proclama di Guglielmo, come negli articoli dei giornali, dall'imperialista «Deutsche Tages eZitung» al socialista «Vorwaerts», in diverse sfumature si afferma la necessità assoluta di proseguire la lotta:

« Ogni azione ed ogni parola che mirasse a scuotere la volontà dei tedeschi sarebbe un tradimento ». Queste parole ad effetto che chiudono il commento del «Vorwaerts» danno una idea dei commenti di tutta la stampa tedesca. Quanto ai giornali viennesi, v'è più delusione che ira. La «Neue Freie Presse» si domanda spaventata: Ma come? la guerra dovrebbe incominciare appena ora, dopo trenta mesi di lotta?

Anche i neutri non ritengono più così prossima la pace come continuavano ancora ad affermare i giorni scorsi. Il loro ritornello, anche nelle sfere ufficiali, era questo: Non pochi giorni, ma non troppe settimane ci dividono dall'inizio dei preliminari di pace. In Germania ed in Austria, come nei paesi neutrali si comprende invece ormai che non sarà possibile evitare l'epilogo sui campi di battaglia Il periodo delle note per qualche tempo è finito: Avremo soltanto ancora certamente un discorso di Bethmann Hollweg al Reichstag la prossima settimana.

Mentre le due note della Germania e dell'Austria dirette ai neutri rispondevano alla nota dell'Intesa alle Potenze centrali, il discorso del cancelliere sarà la risposta della Germania e dei suoi alleati alle condizioni di guerra dell'Intesa sottoposte a Wilson. Ma anche dopo questo discorso la situazione diplomatica rimarrà immutata; i diplomatici si ritireranno i prossimi mesi dalle scene ed i generali ancora una volta dovranno contribuire a formare il futuro assetto europeo.

Una confessione che resterà

GINEVRA, 14. — Il «Journal de Genève» rileva nella nota austriaca, in risposta alla nota dell'Intesa, questa frase:

« L'Austria ed i suoi alleati, fin dal principio, non hanno *intrapresa* questa guerra, con mire di conquiste territoriali ».

« Gli Imperi Centrali — osserva il *Journal de Genève* — hanno dunque *intrapresa* questa guerra. Fino ad oggi essi dicevano: questa guerra ci è stata imposta. *Unternommen* non è *aufgezwungen*. La differenza è forte e la confessione resterà ».

Sulla fronte di Salonicco
Gli italiani ributtano un attacco
e fanno prigionieri

[illegible]GI, 15. — Un comunicato dell'esercito d'Oriente dice:

« Il cattivo tempo ha provocato inondazioni; violente tempeste di neve sono segnalate nella regione del lago di Prespa. Il nemico ha manifestato una certa attività sul fronte tenuto dagli italiani, ove un attacco è stato respinto e sono stati fatti prigionieri.

V[illegible] bombe [illegible] dar e nella regione di aRpes, dominato da [illegible] stra artiglieria. Un deposito di munizioni è stato distrutto a Putur es a nord di Armatus.

« Qualche scontro a sud del lago di Ochrida, particolarmente a Vekterna, ove un nostro distaccamento indocinese è stato impegnato; un altro distaccamento ha leggermente progredito dinanzi a Sveti ». (Stefani)

* *

BASILEA, 15. — Si ha da Sofia: Un comunicato del 14 dice:

« *Fronte macedone.* — Tra il Vardar e il lago di Doiran soltanto l'artiglieria nemica fu attiva. Il nemico attaccò a sud del villaggio di Sojakovo, ma fu respinto dal nostro fuoco.

« Sul Danubio inferiore tra Galatz e Isaccea rado fuoco di artiglieria dalle due parti. Bombardammo dalla nostra riva stabilimenti militari di Galatz, la stazione e il ponte della ferrovia.

« Nostri aeroplani gettarono bombe sul porto di San Giorgio e sulla vicina stazione di aviazione ». (Stefani)

* *

BASILEA, 15. — Si ha da Sofia: Un comunicato ufficiale del 15 dice:

« *Fronte macedone.* — Ad est di Tcherna due compagnie nemiche tentarono di avvicinarsi alle nostre posizioni, ma furono respinte dal nostro fuoco. Soltanto in alcune località del fronte debole fuoco di artiglieria ». (Stefani)

Gli olandesi catturano un sottomarino tedesco

FLESSINGA, 15. — *La flotta olandese catturò un sottomarino tedesco nelle acque territoriali. Il sottomarino sarà internato.* (Stef.)

Sulla fronte occidentale
Il comunicato del maresciallo Haig

LONDRA, 15. — Un comunicato del generale Haig in data di ieri sera dice:

« Nella notte scorsa di buon'ora un distaccamento nemico tentò di fare una incursione contro uno dei nostri posto a nord-est di Gueudecourt. Il tentativo fallì completamente.

Durante la notte nostre pattuglie effettuarono operazioni coronate da successo presso Neuve-Chapelle e Armentières. Nel pomeriggio bombardammo le trincee nemiche a nord-ovest di Lens, con buoni risultati. Sugli altri punti, abituale attività di artiglieria, specialmente viva a sud di Armentières e a nord-est di Yprès ». (Stefani)

LE HAVRE, 15. — Il comunicato dello Stato maggiore dell'esercito belga dice:

« Eccetto qualche attività di artiglieria verso Helsas, niente di speciale da segnalare sulla fronte belga ». (Stefani)

I comunicati francesi

PARIGI, 15. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

« Nessun avvenimento importante si ebbe nella notte. Abbastanza grande attività dell'artiglieria sull'Havre e fra l'Aisne e l'Argonne ». (Stefani)

**

BASILEA, 15. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale del 14 sera dice:

« Nessuna particolare azione militare sui fronti. Ad oriente, prendemmo la località di Vadeny sulla ferrovia Braila-Galatz ». (Stefani)

Le pattuglie turche sui fronti europei

BASILEA, 15. — Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale dice:

« Una nostra pattuglia combattente nell'esercito danubiano, eseguì una operazione di sorpresa contro un posto nemico. Una pattuglia operante una ricognizione sul fronte nemico respinse il 30 dicembre a sud-ovest di Serres, un atacco inglese. Un'altra nostra pattuglia distrusse nello stesso punto gran parte dei reticolati di filo di ferro stabiliti dagli inglesi. Sugli altri fronti nessun avvenimento degno di essere segnalato ». (Stef.)

BASILEA, 15. — Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale del 15 dice:

« Ad est di Kut el Amara attività di artiglieria e scontri di pattuglie. Sul fronte persiano respingemmo una compagnie russa ed entrammo in Rayat. Nessun avvenimento importante sul fronte del Caucaso, nè su altri punti ». (Stefani)

La perdita dell'incrociatore americano
"Milwaukee,,

EUREKA, (California), 15. — Si teme che l'incrociatore «Milwaukee», incagliatosi ieri sulla costa, sia completamente perduto. Il mare agitatissimo, minaccia di mandarlo in pezzi. (Stefani)

Caillaux protesta per le accuse dei giornali

PARIGI, 13. — In una riunione tenuta ieri dal partito radicale socialista, Caillaux ha sollevato la questione dell'incidente che lo riguarda, protestando con veemenza contro le dicerie corse sul suo contegno. Egli ha rivelato, fra l'altro, una curiosa circostanza: Se nei corridoi dell'albergo ove egli dimorava a Roma furono veduti vari prelati, fu unicamente perchè nella camera attigua alla sua alloggiava una sorella del Papa. Caillaux ha annunziato che intende esigere dai giornali che si sono occupati della sua faccenda, le rettifiche necessarie. Il gruppo ardicale socialista non ha preso alcuna decisione, riservandosi di sentire le spiegazioni del deputato Franklin Bouillon.

Falkenhayn a Larissa ?

ROMA, 15. — Un telegramma da Salonicco al «Messaggero» dice:

« Secondo informazioni da fonte assai attendibile, il generale Felkenhayn si trova a Larissa, ove sarebbe giunto proveniente da Atene. Circa il modo come abbia potuto raggiungere Larissa, si ritiene che egli si sia imbarcato a Kavala, a bord di un sottomarino, che lo avrebbe trasportato al Pireo. Di là, dopo breve viaggio, ad Atene, avrebbe proseguito per la località indicata.

Reggimenti turchi al fronte italo-austriaco

BERNA, 15. — Secondo l'inviato speciale della «Gazette de Lausanne» fra i vari cambiamenti verificatisi recentemente nelle file austriache sulla fronte italiana, si è notato che taluni reggimenti, provenienti dalla fronte galiziana non si trovano più sul Carso e sono stati sostituiti da reggimenti mussulmani in divisa austriaca, sui quali il Comando crede di poter contare con maggiore sicurezza.

L'inviato della «Gazette» aggiunge che da qualche tempo si constata che gli ordini dai ai sottufficiali e ai cadetti austriaci, che si trovavano sulla fronte, di recarsi alla tale o alla tal'altra scuola per ufficiali in Germania, sono diventati tanto frequenti, da lasciar adito alla supposizione che ormai la cura di preparare gli ufficiali austriaci è affidata alla Germania.

Gl'Imperi centrali alla ricerca di scuse
La grave situazione interna

ROMA, 14. — (V.) La Germania e l'Austria-Ungheria, portate sul terreno della imperitura conquista della civiltà cercano argomenti giuridici per apparire innanzi ai neutri in veste diversa da quella di aggreditrici e barbare, che hanno cinicamente indossata, quando credevano di imporsi con la violenza e di schiacciare in tre mesi sotto il loro tallone, tutta l'Europa. Nello stesso tempo in cui vedeva la luce il mirabile documento dell'Intesa, che è tutta una rievocazione dei principî fondamentali della giustizia e del diritto, comparivano i lacrimevoli e affannosi componimenti delle due Cancellerie imperiali, rivolti allo scopo, irraggiungibile, di confondere le cose e di sfuggire alla condanna del mondo civile.

L'ipocrisia ed il cinismo sono le caratteristiche fondamentali delle Note compilate a Berlino ed a Vienna. Sulla responsabilità dell'aver provocato l'immane conflitto, i due Imperi non osano più dir nulla, ed eludono il tema rimettendosi — amara ironia — al giudizio della storia. Essi accennano di sfuggita alla menzognera tesi della minaccia che li insidiava per opera dell'allora Triplice Intesa, mentre tutti sanno che nè dalla Francia, nè dalla Russia, e tanto meno dall'Inghilterra sarebbe mai partita la scintilla provocatrice del tremendo incendio. Le posizioni diplomatiche dell'Intesa erano strettamente difensive e il contegno arrogante e minaccioso dei due Imperi aveva giustificato quest'opera di difesa.

Nè la Germania, nè l'Austria-Ungheria sono, dunque, riuscite in quest'ultimo documento, nè vi riusciranno mai a scrollarsi dalle spalle l'atroce responsabilità della guerra europea.

Le due Note teutoniche non ardiscono combattere apertamente la tesi del diritto di nazionalità, che è una poderosa arma nelle mani dell'Intesa; ma cercano di girare la questione, accusando gli avversari di avere alla loro volta violato quel diritto. Le accuse degli Imperi Centrali contro l'Intesa sono completamente ingiustificate: parlare, infatti, di violazione del principio di nazionalità a proposito delle conquiste coloniali africane (conquiste fatte anche dalla stessa Germania), è una assurdità, poichè non è neanche lontanamente paragonabile l'opera di civilizzazione fatta dalle potenze europee nel continente nero, con l'intollerabile oppressione della nazionalità europea, sistematicamente attuata dai nostri nemici, e specialmente dall'Austria-Ungheria e dalla Turchia.

Le due cancellerie imperiali hanno creduto, inoltre, di trovare in Europa altri due esempi di violazione del diritto di nazionalità per opera dell'Inghilterra; e hanno citato il caso dell'Irlanda e della iFnlandia. Come giustamente osserva un giornale romano, quanto all'Irlanda è ben noto che la grandissima maggioranza della sua popolazione aspira ad un regime di autonomia, che è sulla via di ottenere, ma non intende affatto di separarsi dal Regno Unito: i separatisti irlandesi non sono che un'infima minoranza. Quanto alla Finlandia, è noto che essa gode di una certa autonomia e non anela a separarsi dall'impero russo, bensì a sviluppare il proprio ordinamento autonomo, ciò che non tarderà ad ottenere col progresso delle idee liberali e democratiche in Russia. Nè l'Irlanda nè la Finlandia hanno dietro di sè delle patrie cui potersi eventualmente riunire, e, anzi, staccate dai grandi organismi cui appartengono, perderebbero gran parte del loro benessere.

Queste cose non possono neanche lontanamente essere paragonate alla condizione di popolazioni francesi, italiane, slave e romene, che anelano di riunirsi alle loro patrie.

Menzognera è l'accusa rivolta all'Intesa di non rispettare, nella guerra, il diritto delle genti; cinico addirittura è il tentativo di far passare l'innocente vittima belga come una provocatrice ed una violenta.

In complesso i due documenti compilati a Berlino ed a Vienna sono destinati a produrre, nell'opinione pubblica mondiale, una disastrosa impressione, poichè sono una eloquente conferma che i due Imperi non hanno a loro disposizione alcun serio argomento di diritto e di giustizia, e, d'altra parte, non hanno più il coraggio di proclamare che la violenza e la forza sono le uniche regolatrici dei rapporti internazionali. Quanto siamo lungi dalla spavalda sfida dei primi periodi della guerra, quando si confessava cinicamente la lacerazione dei Trattati, la mancanza alla parola data e la prevalenza della brutale necessità su ogni principio di nazionalità! Oggi i due imperi cercano delle scuse; e questo è pure un sintomo di cui dobbiamo tener conto. Per avere rinunziato al loro orgoglio satanico; per essersi indotti a falsificare i fatti onde trovare delle gesuitiche giustificazioni, bisogna pure che la situazione dei nostri nemici sia assai grave.

Risulta specialmente grave la situazione interna dell'Austria-Ungheria non soltanto per le enormi difficoltà dell'alimentazione, ma anche per la crisi delle nazionalità e dei partiti. Il nuovo imperatore si trova a dover lottare in mezzo al caos, e le crisi ministeriali, che si susseguono, dimostrano esaurientemente come egli non riesca a trovare la propria via. I Tedeschi da un lato, d'accordo coi Magiari, tengono a mantenere il loro predominio nella Monarchia; gli Slavi tendono, invece, a liberarsi e a voler riprendere, la loro influenza, e si oppongono a che i deputati polacchi vengano esclusi dal Parlamento Austriaco ciò che darebbe la maggioranza all'elemento tedesco; i Boemi alla loro volta rifiutano di riconciliarsi con la Corona, dopo le inaudite e sanguinose persecuzioni di cui furono oggetto; i cristiano-sociali ed i socialisti rimangono i soli elementi equilibratori della babelica compagine austriaca.

In queste condizioni il giovane imperatore passa da un esperimento all'altro per trovare un passabile assetto interno; ma non vi è finora riuscito. Aggiungete a tutto ciò la sempre crescente disgregazione del tessuto economico dell'Impero, nonchè le gravissime difficoltà per nutrire popolazioni quasi affamate, e finalmente le atroci perdite incontrate durante ormai trenta mesi di guerra ed il prossimo esaurimento delle riserve. Questo terribile quadro della situazione interna austro-unagrica fa sì che la pace è ardentemente desiderata da tutti, a cominciare dalla coppia imperiale, che vorrebbe godersi il trono, per finire all'ultimo contadino slavo o magiaro.

Quanto alla situazione della Germania, è anch'essa grave, ma meno di quella dell'alleata: la preoccupazione dei Tedeschi è precisamente che a un dato momento la resistenza dell'Austria-Ungheria venga meno. Diceva un acuto osservatore neutrale che il blocco teutonico è composto di uno Stato che ha delle grandi risorse: la Germania; ma che deve fornire tutto quanto occorre agli altri tre suoi soci: Austria-Ungheria, Bulgaria e Turchia. Tale fatica militare e finanziaria, è troppo grave perchè la Germania possa ancora lungamente sopportarla.

La morale che si deve trarre da tutto ciò, è sempre la stessa: l'Intesa vincerà, a patto di resistere e di mettere in valore tutte le sue risorse per la prosecuzione della lotta. La vittoria, se tutte le quattro Potenze alleate — come non è da dubitare — compiranno il loro dovere, è immancabile e, forse, meno lontano di quello che si crede.

La saccarina in vendita?

ROMA, 15. — Di concerto fra il Ministro delle finanze e quello di Agricoltura, — scrive l'«Idea Nazionale» — si sta preparando un decreto che autorizzi la vendita della saccarina. Scopo di questo provvedimento è di sostituire la vendita della saccarina a quella dello zucchero.

Abbondanti nevicate a Milano
e in tutta la Lombardia

MILANO, 15. — In tutta la giornata di ieri è caduta una abbondante nevicata. Ieri sera uno strato di oltre 40 centimetri, tappezzava il selciato.

Il servizio telegrafico è stato interrotto e qualche filo telefonico è stato spezzato. Non si deplorano danni.

Per dare una maggiore unità al funzionamento della censura

ROMA, 15. — Poichè tra le doglianze cui dà luogo il funzionamento tecnico della censura, una delle più frequenti riguarda la variabilità dei criteri direttivi da luogo a luogo e talvolta persone in un medesimo luogo, il ministro dell'Interno on. Orlando, per ovviare a tale inconveniente ha deliberato di atuare nei principali centri giornalistici italiani quel medesimo sistema che, applicato in Roma, ha dato risultati soddisfacenti e cioè di conferire agli uffici di censura una maggiore unità e responsabilità di direzione, preponendovi un capo permanente il quale, mentre potrà dedicare esclusivamente all'ufficio tutta la sua attività, ne assicurerà altresì per quanto è possibile, l'unità di indirizzo. Il ministro ha inoltre disposto che i capi di servizio così costituiti si adunino periodicamente in Roma affinchè mediante un personale scambio di idee si rendano più coordinati i criteri direttivi. Per ora tale provvedimento si applica alle prefetture di Milano, Napoli e Torino, ai cui uffici rispettivi son destinati per Milano il comm. dott. Enrico Flores, vice-direttore generale del iMnistero dell'Interno; per Napoli il prof. Pietro Faudella ispettore centrale del ministero della P. I., e per Torino il cav. dott. Umberto Rossi vice-prefetto. (Stef.)

Per la migliore soluzione del problema adriatico

La Camera di Commercio di Venezia ha fatto pervenire ai comuni maggiori della Regione il seguente Memoriale, chiedendo l'adesione all'ordine del giorno che lo chiude. Fra i Municipi che vi aderirono si trova anche quello della nostra città:

« Il problema dell'Adriatico risollevato in tutta la sua estensione dalla presente guerra, non può risolversi se non col predominio italiano, cioè con la riunione all'Italia dell'Istria, di Fiume e della Dalmazia. Le ragioni di questa rivendicazione risultano dalla conformazione geografica dei paesi adriatici, dalle tradizioni storiche, dalle affinità etniche e culturali, dalle esigenze della nostra difesa e dal nostro sviluppo economico.

« Il primo popolo che apparve sull'una e sull'altra sponda adriatica è il traco-illirico, del quale i veneti sono una propaggine. Nel secondo secolo a. C. Roma conquistò la sponda orientale; gli illiri furono rapidamente latinizzati e diedero a Roma soldati, scrittori e imperatori; da allora la Dalmazia non perdette più la impronta datale da Roma, non ostante il dominio bisantino ed il lento infiltrarsi di elementi slavi, stanziati sino dalla metà del secolo VII nella valle della Sava. Venezia, sorta a grande potenza, prima ancora di estendersi in terra ferma si trovò obbligata a riprendere l'opera di Roma, e fino alla sua caduta, Venezia rimase padrona della Dalmazia; sotto di lei gli slavi, favoriti anche dal governo della repubblica, divennero la popolazione preponderante nella campagna dalmatica. Ma ciò non alterò il carattere schiettamente latino della regione. Istituzioni politiche, lingua, letteratura, arte, continuarono ad essere quello che erano state: latine ed italiane; gli slavi non seppero creare nè una letteratura nè un'arte, i monumenti di Zara a aRgusa portano il segno di Roma o di Venezia; la lingua adoperata dagli scrittori, da S. Girolamo a Nicolò Tommaseo, è la lingua latina e la lingua italiana.

« L'Austria, succeduta a Venezia e padrona delle due sponde dell'Adriatico, per molti anni rispettò l'italianità della Dalmazia: ma quando perdette la Lombardia e la Venezia, conscia della forza d'attrazione che l'Italia esercitava sui dalmati, cominciò la politica di persecuzione contro la nostra gente a tutto favore dei croati, aiutata in questa sua lotta dalla ripercussione che l'infausta giornata di Lissa esercitava su molti animi pavidi. Alimentò artificiosamente la immigrazione croata, chiuse scuole italiane, strappò municipi alla rappresentanza italiana. Non per questo l'italianità scomparve: resiste e sopravvive in quelle la fronte, riaffermano il fatto; la Dalmazia che la repubblica veneta ritenne necessaria alla sua esistenza, deve ritornare all'Italia.

« Ripetiamolo: il problema dell'Adriatico, o lo si risolve radicalmente, o esso costituirà una preoccupazione continua per l'Italia, poichè la costa orientale domina la nostra costa, fa perdere a questa ogni libertà di navigazione; la appartenenza delle due sponde adriatiche a due potenze determina inevitabilmente uno stato di lotta palese o latente fra una e l'altra dominante. Una seconda guerra si deve evitre, la costa dalmata resti a noi, conseguenza della guerra attuale.

« La Dalmazia che era un importante fattore commerciale e marittimo per la nostra nemica, lo sarà ancora più per noi, che ne abbiamo maggior bisogno. Statistiche ufficiali, pur escludendo dal computo le isole di Veglia, Cherso, Lussino, ecc., che appartengono amministrativamente all'Istria, dicono che i porti dalmati assorbono il 24 per cento del traffico marittimo austriaco; che il movimento della navigazione sorpassa i sei milioni di tonnellate, che il movimento delle merci arriva a 280 mila tonnellate di prodotti sbarcati, ed a 980 mila tonnellate di merce imbarcata.

« Fra le merci imbarcate, ossia in uscita dalla Dalmazia, sono preponderanti legname, carbone, minerale, cellulosa, cemento; le merci sbarcate cioè comperate dai dalmati sono coloniali, frutta, farine, granaglie, olii, zolfi, laterizi, coke, commestibili, manifatture, carta, pellami, maioliche, oggetti di metallo, macchine, prodotti chimici, candele, saponi, sale, ecc. Dei prodotti dalmati noi abbiamo continuo bisogno, mentre possiamo provvedere, con grande incremento delle industrie italiane, e specialmente delle evnete, quanto ai dalmati occorre.

« Vogliamo infine ricordare la conclusione di un rapporto consolare del D.r D'Alia: « La Dalmazia ha, e sempre più avrà gronde importanza, poichè deve realmente considerarsi come il vero tratto d'unione tra l'Oriente, sopratutto balcanico, e l'Occidentale sopratutto italico ». E' il concetto che ha dominata la politica della Repubblica di Venezia e che si rende sempre più evidente.

« Per tutte queste considerazioni d'ordine politico, marittimo, ed economico, per riaffermare la tradizione veneta sul nostro mare vi proponiamo il seguente ordine del giorno:

« La Camera di Commercio di Venezia plaudendo alle dichiarozioni del Governo in argomento, confida che i precedenti storico-etnici, e le ragioni d'indispensabile sicurezza marittima e tranquillità politica, come pure quelle del necessario sviluppo marinaro e commerciale dell'Italia nel Levante, le quali tutte militano in favore della esclusiva italianità delle coste adriatiche; saranno di peso decisivo nella definitiva soluzione del problema dell'assetto del nostro mare ».

Giosuè Carducci e la Francia

Gli studi italiani fiorirono rigogliosamente nella nazione sorella per settant'anni circa del secolo passato; nè occorre ricordare il Ginguené, il Lamennais, il Sainte-Beuve, il Quinet, il Michelet, il Müntz. Dopo la guerra del settanta, per una ventina d'anni, l'Alemagna vittoriosa attrasse l'attenzione dei dotti e del pubblico francese, cagionando, come da noi, lo snaturamento della cultura nazionale. Ma già nel 1899 si costituiva a Parigi, sotto gli auspici di Jules Simon, la « Société d'études italiennes; » e da allora in poi la storia politica artistica letteraria italiana ebbe in Francia valentissimi cultori, quali il Dejob e il Roymonds, scomparsi da poco, e i viventi Sabatier, De Nolhac, Cochin, Hauvette, Bertaux, Maugain, Hazard, Luchaire, Jeaurors e altri di cui mi sfugge ora il nome.

Uno dei nominati, Gabriel Maugain, professore all'Università di Grenoble, noto agli studiosi italiani e francesi pel suo dotissimo libro « Sur l'évolution intellectuelle de l'Italie de 1657 à 1750 environ, » per le sue ricerche su la fortuna del Boileau e del Fénelon in Italia e per la sua storia del nostro intervento nella guerra odierna, ha testè pubblicato (Paris, Libr. Champion) un ampio studio su « Giosuè Carducci et la France ».

E' questo del Maugain uno studio amoroso della cultura francese del Carducci; un reverente omaggio alla memoria del poeta nostro sempre amico della Francia.

**

Dopo il settanta, e specialmente tra il 1870 e il 1885, l'opinione pubblica italiana, come già negli anni (1845-50) del francofilo Baldo e del francofobo Gioberti, era divisa rispetto alla Francia. Garibaldi, il Visconti Venosta, il Cialdini, Edmondo De Amicis, Pietro Siciliani e altri uomini politici e pensatori rammentati dal Maugain (il quale per altro dimentica Ruggero Bonghi e Tullo Massarani) erano sempre ammiratori della nazione francese e fautori dell'amicizia franco-italiana. Altri invece preparavano l'Italia ad accettare la Triplice Alleanza (1882); della quale fu preannunzio il viaggio d'Umberto I a Vienna nel 1881. Al Carducci quest'alleanza parve un'umiliazione. Egli fu, tra il 1870 e il 1885, il vero campione della Francia: nessun italiano, in quegli anni di dolore e di lutto per la nazione sorella, parlò di lei con più commossa parola. La poesia, la critica letteraria, le eloquenza civile del Carducci è la più compiuta espressione delle simpatie italiane per la Francia, in quegli anni.

Amava la Francia, cantò la storia francese. Dopo Roma, gli fu cara Parigi, « culla della rivoluzione europea ». Era grato ai francesi di averci reso con la Repubblica e con l'Impero la coscienza di noi stessi; e vagheggiava la confederazione delle genti latine con la Francia che facesse da vincolo tra le nazioni confederate.

Non nasconde il Maugain che negli ultimi anni l'affetto del Carducci per la Francia intepidì alquanto, un po' per l'amicizia al Crispi, un po' forse, perchè gli spiaceva che gli studi italiani, dopo il settanta, non fossero coltivati dai francesi con la stessa alacrità con cui erano stati coltivati prima, un po' sopratutto (e qui dobbiamo dar lode al senso storico e politico del poeta) perchè gli davano fiera noia le ideologie umanitarie e pacifistiche della Francia demagogica, le quali furono rèe, in Francia come da noi, di aver distolto gli animi dal prevedere, e, prevedendo, allontanare l'orrido uragano che nell'agosto del 1914 si sarebbe scatenato sul mondo.

**

Ad ogni modo egli amò sempre la « bella, umana, geniale, espansiva letteratura di Francia »; la « letteratura di Voltaire e di Rousseau, di Diderot e di Condorcet, liberatrice del genere umano, rivoluzionatrice del mondo; e, come italiano, profondamente la studiò per le tante relazioni che essa ebbe con la letteratura nostra. Vedeva nel Voltaire la sintesi del secolo XVIII; in Victor Hugo la sintesi del XIX. E preferiva (Dio gliel perdoni!) ai Promessi sposi i Miserabili, ne' pregiudizio estetico dei Miserabili maggiore importanza delle questioni agitate in quest'ultimo romanzo.

Disegnando il ritratto ideale del critico italiano il Maestro, fra l'altro, scriveva: « Noi siamo e vogliamo essere moderni: se nella letteratura che da due secoli ha dato e dà le forme più logiche, più spigliate, più facili al pensiero moderno, è senza dubbio la francese, e per la letteratura di Francia sono passate e si sono mescolate le diverse correnti del genio moderno; perciò il critico deve conoscere di quella letteratura assai oltre ai romanzi e ai libri politici e di lettura comune, e molto più che non serva alla elegante conversazione ».

Il Maugain, che riproduce anche il catalogo della biblioteca francese del Carducci, mostra quale e quanta fosse la sua conoscenza della letteratura di Francia; lo giudica maestro solenne anche della comparazione letteraria franco-italiana. Di qualche autore francese il nostro Poeta parla con entusiasmo; giudica tutti con imparzialità. Certo, egli gode a mettere in luce i vantaggi che la letteratura italiana ha sulla francese; ma sempre sa equamente conciliare l'amor proprio nazionale col riconoscimenti dei pregi della nazione emula.

Riuscirà utilissima agli studiosi la diligente e ragionata enumerazione, fatta dal Maugain, delle fonti francesi del Carducci. Il quale mosse, ne' *Giambi ed episodi*, dalle fiere invettive di Victor Hugo e del Barbier; ma in altre poesie si ricordò anche del Baudelaire, del Gautier, del Michelet, o del Saint-Beuve.

Così il pensiero civile del Carducci procede non pure da quello del Mazzini, del Cattaneo, del Ferrari, ma anche da quello del Quinet, del Michelet, del Prudhon. L'idea della Nemesi storica gli deriva da Victor Hugo, dal Michelet, dal Blanc. Anche maggiore è l'influsso del pensiero francese su la critica letteraria carducciana. L'idea della letteratura, come espressione sociale, meglio che nel Foscolo e nella critica romantica italiana, egli la trovò nel Guizot, nel Villemain, nel Sainte-Beuve, nel Quinet, nel Fauriel, nell'Ozanam; dal Guizot mutuò l'idea dei tre fattori (ecclesiastico, cavalleresco, popolare) che determinarono lo svolgimento della cultura nazionale; dal Prodhon il disprezzo per la *scrofola romantica*. E al Sismondi, al Ginguenè, allo Chateaubriand, al Raynouard, al Paris, oltre che ai tre citati, egli ricorre spesso per attingervi testi e giudizi, fatti e idee generali. Al Quinet deve molto: per esempio alcuni elementi di giudizio circa il Petrarca e il Boccaccio, l'Ariosto ed il Tasso.

Da ultimo il Maugain passa in rassegna quanto è stato scritto in Francia sul Carducci dal 1870 ai nostri giorni e propriamente sino al libro di A. Jeanroy (*G. Carducci, l'homme et le poete*, Paris 1911), che è, forse e senza forse, il miglior libro complessivo che si abbia sul poeta della Terza Italia.

A tutta questa letteratura carducciana, nella quale figurano i nomi del Paris, del Moncerier, del Bossier, del De Nolhac, del Rod, del Dejob, del Muret, dell'Hauvette e d'altri, s'aggiunge ora degnamente questo libro del Maugain, che è anche un notevole contributo alla storia delle relazioni spirituali tra l'Italia e la Francia, nella seconda metà del secolo XIX.

Giulio Natali.

LE SCUOLE IN ALBANIA

ROMA, 14. — Il « Messaggero » pubblica che una diretta conseguenza dei recenti provvedimenti che consentono l'assegnazione anche degli inabili in zona di guerra è quella in cui è venuto il ministero della guerra d'accordo con quello dell'Istruzione. Destinare i maestri inabili alle fatiche di guerra come insegnanti nelle istituite ed istituende scuole elementari nei paesi dell'Albania da noi occupati.

Plaudiamo a tale provvedimento che varrà ad accrescere il nostro prestigio e la nostra opera di penetrazione fra quelle travagliate popolazioni. Certamente questi maestri saranno rivestiti del grado d'ufficiale ed avranno a disposizione gli adeguati mezzi finanziari e didattici, senza di che la loro opera sarebbe sterile e potrebbe compromettere il nostro prestigio fra quei popoli che troppo male hanno sentito parlare di noi dai nostri nemici del nord ed anche del sud dell'Albania.

Per i maestri elementari

ROMA, 14. — La Presidenza della Unione Magistrale nazionale comunica:

« L'Unione Magistrale, nell'interesse della scuola e della classe e proprio per salvaguardare il diritto dei giovani maestri chiamati alle armi, ha giustamente impedito ed impedirà che attraverso disposizioni suitatorie, gli insegnanti provvisori, che ora prestano servizio militare, acquistino la conferma definitiva nei posti che ora attualmente occupano per incarichi di favore. Quando i concorsi magistrali potranno essere aperti, solo il merito dovrà servire di base all'assegnazione dei posti e, naturalmente, si terrà il dovuto conto anche del servizio prestato per la difesa della Patria.

« Ma intanto l'Unione magistrale non dorme e non trascura il problema della disoccupazione forzata dei maestri, come ha ottenuto che nelle amministrazioni provinciali e nei Comuni autonomi tutte le classi maschili dalla terza alla sesta, siano riservate ai maestri, così insiste con ogni mezzo perchè anche ai concorsi per le scuole rurali riordinate vengano ammessi gli insegnanti. E ciò a prescindere da un corpo di maestri in soprannumero, che noi vorremmo assunto dai Consigli scolastici e dallo sviluppo della scuola popolare che creando la V e la VI in ogni comune ed estendendo per una nuova classe l'obbligo dell'istruzione, assicurerebbe l'occupazione ai giovani che escono dalle scuole normali e dai ginnasi magistrali. Infine il Governo commetterebbe l'ultimo più grave errore politico se non mantenesse con la maggiore sollecitudine l'impegno di estendere ai maestri elementari l'indennità per il caro viveri già concessa agli impiegati dello Stato.

Lettere dall'Austria

GLI I. R. SOCIALISTI AUSTRIACI — LA FIERA RISPOSTA DEGLI CZECHI — L'ON. PITTONI E I SUOI COMPAGNI.

Da un'altra interessante lettera da Vienna alla «Gazzetta del Popolo» di Torino:

VIENNA (via Berna), 3 Gennaio. — Dunque per il momento non si deve parlare più di pace od almeno non si deve farlo nel tono usato dai nostri giornali fino alla scorsa settimana, per suggerimento dello stesso Governo. Dopo la risposta dell'Intesa, dobbiamo gridare ai quattro venti che siamo forti e che siamo addirittura invincibili e che abbiamo offerto la pace solo per un generoso spirito di umanità. I nostri socialisti hanno tenuto giorni or sono un comizio per dimostrare che veramente la pace era da noi desiderata anche per altri motivi, più egoistici, che però non bisogna confessare in pubblico, se non si ha il privilegio di appartenere al partito socialista ufficiale.

Le nostre autorità pensano che agli orecchi stranieri le parole di un socialista hanno un suono diverso od almeno non sono prese tanto sul serio, come lo sarebbero le parole di altri nostri uomini politici che, forse, a conti fatti, rispecchiano meno le intenzioni del Governo. Pare una bestemmia; eppure è così: l'elemento sul quale i nostri circoli dirigenti fondano maggiormente i loro calcoli per poter uscire dagli imbarazzi odierni e ristabilire la tanto desiderata pace interna, sono proprio i socialisti. E' innegabile che costoro, per molti motivi sono, più di ogni altro fattore politico, in grado di spiegare con qualche probabilità di successo, un'azione conciliante.

Intanto hanno la fortuna di godere la completa fiducia dei loro compagni di Germania, naturalmente non dei dissidenti, ma dei seguaci di Scheidemann, che alla loro volta sono nelle buone grazie del Governo di Berlino. Anzi si può dire che l'idea del «Mittel Europa» prima di essere lanciata dai pangermanisti, è stata formulata e propugnata con molto calore dai patriarchi del socialismo austriaco, cominciando dal celebre economista Philippovich, che due anni fa, subito dopo lo scoppio della guerra europea, espose in un opuscolo l'utilità pratica di una unione economica e doganale fra l'Austria-Ungheria e la Germania. Il Philippovich non esitò a proclamare la necessità per la Monarchia danubiana di adattarsi, nel suo stesso interesse, a diventare l'anello di congiunzione fra l'Impero todesco e l'Oriente, riservato per ineluttabili ragioni politiche ed economiche allo spirito di intraprendenza ed all' operosità della razza germanica. Il deputato Renner di Graz propugnò le stesse idee in seno al partito socialista austriaco, sostenendo nei suoi studi sul rinnovamento dell'Austria, pubblicati l'anno scorso, che soltanto la realizzazione del programma della «Mittel-Europa» poteva assicurare un lieto avvenire ai popoli austro-ungarici.

D'altro canto, il Governo e le alte sfere di Vienna non hanno proprio da lagnarsi della condotta dei socialisti durante la guerra. Nonostante i loro rapporti di dipendenza di fronte ai compagni tedeschi, hanno saputo ogni tanto darsi l'aria di protettori delle nazionalità oppresse e le hanno anche difese prudentemente nei loro giornali, protestando contro gli eccessivi rigori adottati ora a danno degli slavi ed ora a danno degli italiani, ma biasimando nello stesso tempo e combattendo energicamente non solo con le polemiche giornalistiche, tutte le forme di irredentismo, atte a mettere in pericolo l'esistenza dello Stato austriaco.

Così mentre da un lato sono riusciti a crearsi presso alcune stirpi dell'Impero, una atmosfera di simpatia, dall'altro la loro attività nell'interno ha incontrato talvolta l'appoggio degli stessi circoli più alti, che hanno potuto contare sovente sulla loro propaganda per combattere con successo tutte le tendenze separatiste. E' vero che le lusinghe dei socialisti non sono bastate a scuotere gli czechi dal loro atteggiamento passivo, che in pratica mette in grave imbarazzo le nostre autorità e di fronte alle nostre popolazioni assume il carattere di una fiera ed impressionante protesta contro tutte le soperchierie, avvenuto sinora; in compenso, però, il partito socialista ufficiale di Vienna è stato più fortunato altrove e nonostante i suoi amori coi compagni di Germania è riuscito a mantenere il suo ascendente sui compagni ungheresi — ciò che da noi è stato universalmente apprezzato — persino sui compagni triestini, per merito specialmente del deputato Pittoni, che è un fedele e devoto discepolo dei nostri Adler e dei nostri Pernerstorfer. Certo non è piccolo il vanto di essere riuscito a poter annoverare fra gli amici del tanto calunniato Stato austriaco proprio i socialisti italiani di Trieste, vale a dire della città che sta più a cuore ai seguaci della «Mittel-Europa». E quante lodi non sono state tributate perciò al deputato Pittoni, dopo lo scoppio della guerra con l'Italia, non soltanto dalla stampa del suo partito, ma anche dai giornali borghesi e nazionalisti, come il «Berliner Tageblatt», e la «Vossische Zeitung», che esaltarono la sua opera coraggiosa contro gli irredentisti.

Ecco perchè il nostro governo suole usare speciali riguardi ai nostri socialisti e li tratta come un elemento fidato, del cui aiuto potrà giovarsi per far dimenticare alle nostre popolazioni i torti passati e presenti e far loro accettare nuovi e maggiori sacrifizi per la conservazione della Monarchia austro-ungarica.

Il sigillo del comune di Gorizia.

FIRENZE, 14. — Ieri il signor Enrico Michelassi, egregio incisore fiorentino, ha presentato all'on. Sindaco prof. Bacci, accompagnata da una nobilissima lettera, la copia del Sigillo della città di Gorizia, del quale un prezioso esemplare era stato trafugato dagli austriaci e che il valente incisore, con lodevole pensiero, ha fedelmente riprodotto per essere donato al sindaco della città redenta.

Il Sigillo è sormontato da un manico allegorico, pure in bronzo, raffigurante l'aquila latina, avente nel petto lo stemma sabaudo e più in basso e in colori, quello del Comune di Firenze. L'incisione a bulino della piastrella costituisce la parte principale del lavoro, avendo l'artista dovuto superare molte difficoltà, fra cui quella di essere stato costretto ad eseguire la incisione in vuoto, senza prima fare il punzone d'acciaio in rilievo, come certamente fece l'artista che creò l'originale nel 1307.

Intorno poi alla base del manico è stato inciso il seguente motto latino dettato dal nostro concittadino, cav. uff. prof. Pietro Tosi, latinista insigne: « Floreat italico Goritia vindice signo ».

L'on. Sindaco ringraziò vivamente il valoroso artista sig. Michelassi e gli dichiarò che sarà ben lieto di offrire, secondo il suo desiderio, il pregiato lavoro al sindaco della sorella redenta, Gorizia, e si congratulò vivamente per la squisitezza tutta fiorentina dell'opera compiuta.

L'illustre scultore Gemito, che era presente, prendendo in mano il sigillo disse: l'Aquila nella sua morbidezza e nelle sue linee è talmente armoniosa da paragonarsi a tanti lavori del medesimo genere dell'antica arte fiorentina.

Ebbe poi, insieme agli altri, fervide parole di lode per l'incisore Michelassi.

CONTRO GLI IMBOSCATI

Le donne sostituiranno i militari nei servizi ospitalieri

ROMA, 14. — Il «Giornale d'Italia» dice di sapere che il Ministero della Guerra ha deciso di togliere gradatamente agli ospedali militari territoriali molti militari assistenti, infermieri, dentisti, aiuti, ministri del culto che non si trovino in condizioni speciali e regolari di legge. Questi saranno perciò inviati ai depositi e in zona di guerra. Gli ospedali e stabilimenti territoriali sono da 500 a 600. Saranno quindi sottratti da essi e arruolati non meno di 20.000 soldati. Il provvedimento è opportuno e troverà largo consenso di approvazioni.

Pertanto una prossima circolare del Ministero della guerra stabilirà quanto segue:

« Saranno trasferiti ai depositi di fanteria i militari appartenenti a classi posteriori a quella del 1878 cominciando da quelli delle classi più giovani, non compresi in categorie speciali, e regolari di legge e impiegati negli stabilimenti sanitari territoriali dipendenti dal Ministero della Guerra per i servizi di pulizia generale ai locali (comprese le sale) piantoni, ecc.; di cucina, di lavanderia, di scritturazione a mano ed a macchina, di farmacia che non richiedano personale tecnico.

I militari di analoghe condizioni, appartenenti alle classi 1876, 1877, 1878 saranno trasferiti ai battaglioni di milizia territoriale. Dovranno, bene inteso ed a maggiore ragione, essere trasferiti ai depositi di fanteria o ai battaglioni di milizia territoriale anche quei militari « non » di sanità che si trovassero attualmente comandati a prestare servizio presso gli stabilimenti in questione.

Per sostituire gli anzidetti militari sarà assunto in servizio il numero strettamente necessario di donne dando all'occasione la preferenza a personale del corpo d'armata territoriale mentre potranno provvedere alla assunzione in servizio del personale femminile che sarà loro possibile di reclutare direttamente, per il completamento del fabbisogno si rivolgeranno ai commissariati per l'emigrazione. I relativi compensi saranno stabiliti d'accordo col detto commissariato sulla base dei prezzi della mano d'opera corrente nelle varie regioni.

Il Ministero intende anche che sia per quanto è possibile effettuata la sostituzione dei militare di professione infermieri e come tali impiegati negli ospedali territoriali per utilizzarli in zona di guerra. Pertanto oltre ad assumere in servizio un maggiore numero di donne infermiere, potrà essere all'uopo utilizzato anche il numeroso personale ecclesiastico in forza alle compagnie di sanità, e impiegarlo per le funzioni di aiutante di sanità impartendo ad esso adeguata intensiva istruzione.

Disposizioni per l'applicazione delle norme suddette saranno impartite dal competente ufficio sanitario del Ministero della Guerra.

La sostituzione del personale indicato nella presente circolare dovrà aver luogo al più presto e dovrà possibilmente essere ultimato entro il prossimo mese di febbraio. Quella degli infermieri sarà attuata man mano che saranno disponibili gli elementi atti a la sostituzione dei medesimi.

CRONACA PROVINCIALE

Da CIVIDALE

IL MERCATO

Ci scrivono 13 (n):

Il mercato d'oggi fu deboluccio, in confronto alle richieste ed ai reali bisogni.

Anche oggi le pollivendole, ignare delle disposizioni vigenti, vennero allontanate dal mercato.

Il poco burro introdotto nel mercato, venne pagato a L. 5. Le uova di importazione a L. 20 al centinaio.

Tutti gli altri generi, comprese le verdure, vennero smaltite a prezzi in aumento dell'ultimo mercato.

Le legna in pertica da L. 5.50 a 5.75. Il carbone manca affatto.

BENEFICENZA

Persona N. N. nella ricorrenza di mesto anniversario, ha offerto alla Congregazione di Carità L. 10.

I preposti ringraziano.

Agli Abbonati

Preghiamo vivamente i Signori Abbonati a volersi mettere in regola con la quota di Associazione al più presto possibile onde evitare la sospensione del giornale.

Nel rinnovare l'abbonamento sono pregati di unire anche la fascetta coll'indirizzo.

Cronaca Cittadina

Due volte infanticida

UNA MADRE CHE STRANGOLA LE SUE CREATURE

Un orribile delitto è stato scoperto l'altra sera dal solerte brigadiere di P. S. Signor Riccardo Fortunati, uno di quei delitti che in altri momenti avrebbe sollevati infiniti commenti, mentre ora passa quasi inosservato, o appena, appena gli si dà l'importanza di un semplice fatto di cronaca che esce un po' dall'ordinario.

Il noto negoziante di vini sig. Cosimo Pinto, che abita al n. 3 in Via delle Erbe, teneva a suo servizio certa Angelina Pavan di anni 42 nativa di S. Pietro al Natisone.

Il sig. Pinto parlando col Fortunati gli raccontava che da qualche giorno in una camera, dove conservava dei mobili e altra roba vecchia, sentiva degli odori nauseanti; supponeva trattarsi di qualche gatto morto. Il brigadiere Fortunati ebbe dei sospetti e volle vederci chiaro nella faccenda.

L'altro ieri, domenica, dopo le 18 si recò in casa del signor Pinto ed entrò nella camera indicata. L'odore era più che nauseante, cadaverico! Guarda di qua, guarda di là, gli diede nell'occhio un involto che si trovava fra parecchi stracci, dai quali emanava il fetore. Prese in mano l'involto e, svoltolo, apparve il cadaverino secchito di un bambino che aveva intorno al collo un drappo che lo stringeva: il neonato era stat ostrozzato!

Il brigadiere Fortunati fece chiamare subito la Pavan e l'interrogò su quell'orribile fatto. Essa cominciò col cadere dalle nuvole protestando di non saperne nulla, ma poi, pressata dalle incalzanti domande del brigadiere, finì per confessare ogni cosa.

Raccontò, con ributtante cinismo, che aveva partorito, senza che nessuno se ne accorgesse, fino dal 19 maggio dell'anno scorso e, volendo celare il frutto dei suoi illeciti amori, mise il drappo intorno al collo della propria creatura e strinse, strinse...... con forza, fino a che fu ben certa che il bambino non era più in vita!

Il brigadiere Fortunati dichiarò la Pavan in arresto e la condusse in questura, dove, dopo subito un nuovo interrogatorio dal delegato sig. Morando, venne passata alle carceri giudiziarie.

La Pavan 18 anni fa strozzò, precisamente come adesso, un proprio bambino illegittimo e fu condannata dalla Corte di Assise di Udine a 18 mesi di carcere.

Tentato furto di anelli

Ieri mattina verso le 8 certa Luigia Tomasini fu Nicolò, ventenne, entrò nel negozio di oreficeria condotto dal sig. Ciro Florit e chiese di comperare un anello. L'agente del negozio le offerse di esaminare una scattola che conteneva parecchi anelli, ma la ragazza non ne trovò nessuno che le piacesse. Pregò l'agente che le cambiasse cinque lire, e quando questi si era voltato per prendere gli spiccioli, mise lestamente la mano nella scatola e, presi cinque anelli, se li nascose nel seno.

Nel negozio però si trovava anche l'orefice sig. Baratti, che pareva tutto intento alla lettura di un giornale, ma invece, avendo osservato la scena svoltasi, quando la ragazza stava per uscire le disse che prima restituisse gli anelli che teneva nascosti.

La Tomasini impallidì, ma subito rimessasi rispose che poteva pagarli.

« Va bene — replicò il sig. Baratti — li pagherà in questura ».

Fu subito mandato un ragazzo in Questura e tosto comparvero due guardie di città che accompagnarono la ragazza in guardina, ove, appena giunta, scoppiò in dirotto pianto.

UN DISTINTO GIOVANE LAUREATO IN BELLE LETTERE

Ci viene comunicato che alla Università di Padova ha conseguita la laurea in Belle Lettere il distinto giovane Bruno Coceancig molto conosciuto anche qui a Udine, ove venne appena scoppiata la guerra nell'Europa centrale e si fermò fino alle storiche giornate di maggio 1915.

Era un patriota entusiasta, uno dei più caldi interventisti; apparteneva alla «sacra falange» capitanata da Romeo Battistig, sempre la prima e la più energica in quelle memorabili dimostrazioni che si succedevano continuamente in quei mesi.

Bruno Coceancig fu tra i primi conferenzieri del ciclo di conferenze interventiste indette dal comitato di propaganda, presieduto dal vecchio patriota, che fu soldato di Garibaldi, il cav. uff. dott. Carlo Marzuttini.

Parlò inoltre parecchie volte in pubblico entusiasmando la folla.

Per il nostro giornale scrisse articoli ed appendici apprezzatissime, tutte su argomenti patriottici di attualità.

Entrata anche l'Italia in guerra, non parlò più, ma si arruolò come semplice soldato in un reggimento di fanteria; prese parte a vari combattimenti prima sulla fronte Giulia, poi nel Trentino; ora è tenente e laureato in Belle Lettere.

All'ardente patriota, all'amico carissimo presentiamo sincere congratulazioni con l'augurio di un splendido avvenire che al suo forte ingegno non può mancare.

Il Cambio ufficiale

ROMA, 15. — Cambio ufficiale accertato il 15 corr. da valere per il 16: 119.05 1/2 — 33.07 1/2 — 695 1/2 — 304 1/2 — 129.65.

(Vedi avviso in IV. pagina)

28 Appendice del GIORNALE DI UDINE

ALESSANDRO DUMAS

IL POEMA DEI MILLE

Verso il tocco Garibaldi, il figlio Menotti ed il capitano Missori si recaron a bordo della nave ammiraglia: intanto, era stato dato ordine di sospendere il fuoco su tutti i punti.

Tuttavia, mentre passavano presso Castelluccio, si udirono due colpi e le palle fischiarono alle orecchie del generale.

A bordo si aspettava l'arrivo del generale Letizia che, per maggiore sicurezza si era fatto accompagnare dal maggiore Cenni, aiutante di Garibaldi.

Una barca, mandata dall'ammiraglio inglese, ricevette i due generali e gli ufficiali che li accompagnavano.

L'intervista ebbe luogo nella cabina dell'ammiraglio, alla presenza di questi e degli ammiragli francese, americano e napoletano.

Si concluse un armistizio di ventiquattro ore, durante le quali i napoletani avrebbero potuto trasportare i loro ammalati ed i loro feriti a bordo dei vascelli e rifornire di viveri il palazzo reale.

Spirata la tregua, sarebbero ricominciate le ostilità; ma il giorno seguente, alle undici del mattino, i napoletani chiesero una proroga di 4 giorni, perchè il generale Letizia potesse andare a Napoli a conferire col re.

Al suo ritorno, l'armistizio fu prolungato indefinitamente e il generale Letizia ripartì di nuovo per Napoli.

Quando tornò per la seconda volta, furono firmate le condizioni definitive della resa di Palermo.

Il mattino del giorno in cui doveva cominciare l'evacuazione, i napoletani chiesero una scorta per recarsi dal palazzo reale e dalla Fiera Vecchia al mare.

Alla Fiera Vecchia vennero date loro quattro guide col maggiore Cenni; essi erano 14.000!

Lo confessarono poi gli stessi ufficiali borbonici; essi in Palermo erano 24.000!

Tutto era ormai terminato: i napoletani erano cacciati da Palermo, e la Sicilia era perduta per il re di Napoli.

Ma i regi, come si dice in linguaggio militare, si ritiravano con l'onore delle armi.

Ora vediamo come avevano meritato questo onore.

Il 21 maggio, quando cioè essi erano stati avvertiti dell'avvicinarsi di Garibaldi, avevano affissi dei manifesti per le vie, invitando i cittadini a tenersi tappati in casa e a non aver alcuna paura.

Ecco perchè alla Fiera Vecchia, Garibaldi, quando vi giunse, aveva trovato porte e finestre sbarrate.

Il bombardamento della città durò tre giorni, ed in un giorno solo furono lanciate 2000 bombe, dirigendo in special modo i colpi sui monumenti pubblici, gli istituti di beneficenza e i monasteri.

Dalla mia finestra contò ben trenta colpi nel grazioso campanile della cattedrale.

Dieci o dodici palazzi, ed in ispecie quello dell'ambasciatore a Londra, principe Carini e quelli del principe di Gotò, sono rasi al suolo. Mille e cinquecento case sono rovinate completamente, e quando arrivammo noi ardevano ancora.

Tutto il quartier vicino alla porta Castro è stato saccheggiato; gli abitanti ne furono spogliati e assassinati.

Era stata fatta poi una razzia di ragazze; esse furon trascinate al palazzo reale, ch'era occupato da 14.000 uomini......... Vi rimasero dieci giorni e dieci notti!

E questo per il complesso: tralasciamo i particolari.

Il capitano napoletano Scandurra, vedendo cadere un garibaldino, ferito alla spalla, sfondò la porta di un caffè, prese una bottiglia di spirito, la vuotò sul corpo del ferito e diede fuoco all'alcool!

Il volontario sarebbe rimasto bruciato vivo, se Scandurra non avesse ricevuto una buona palla nel capo che lo uccise come un cane rabbioso.

All'Algerghisca, i cui abitanti contano circa ottocento morti, i soldati napoletani, la mattina del 27 sfondarono una porta e trovarono una famiglia composta di madre, padre e figliuola.

Uccisero il padre e la madre; poi un caporale s'impadronì della ragazza chiamata Giovannina Splendore, e la condusse via come parte del bottino; il capitano Prado l'incontrò, vide la ragazza coperta di sangue e piangente; la prese e la consegnò al marchese Milo.

Il terrore l'aveva resa muta!

Nel medesimo quartiere, i soldati penetrarono in una casa, ove trovarono padre, madre e due fanciulli, uno di quattro anni, l'altro di otto mesi; il ragazzo di quattro anni era ai piedi della madre, il piccino al seno di lei.

Uccisero il padre, appiccarono il fuoco alla casa, gettarono il bimbo di quattro anni nelle fiamme, e quello di otto mesi e lo mandarono a raggiungere il padre! La madre, pazza di dolore, si gettò sui soldati, che la uccisero a baionettate.

In un'altra casa i napoletani trovarono una madre coi suoi tre figli; si fecero dare il poco che la misera possedeva; poi uscirono, chiusero le porte e diedero fuoco alla casa.

(Continua)

Il coraggio e l'abnegazione di una volontaria infermiera

Con sentimento di sincera ammirazione per una giovane, nostra concittadina, che da dato esempio luminoso di bontà eroica, pubblichiamo la seguente lettera, ieri pervenutaci:

Udine 14 Gennaio 1917.

Gent.mo Signor Direttore
« Giornale di Udine »

Sono sicuro che Ella, darà ospitalità sul suo giornale, a questa lettera con la quale mi affretto a comunicarle, la generosa e gentile aziono della Signorina Grassi Lucia, udinese, disinteratissima, quanto instancabile e pietosa nostra infermiera.

Addetta in questo cittadino Ospedale Renati, riparto chirurgico, nel quale profonde le proprie doti di abnegazione e di bontà, spontaneamente e repplicatamente offriva lembi li pelle del proprio braccio ad un ferito che per l'ampiezza dello squarcio prodotto da scheggia di granata, non poteva più rimarginare da sè.

L'operazione avvenuta per opera dell'infaticabile Direttore Dott. Prof. Capitano Maiulo ebbe si felice risultato che il ferito in breve risenti il beneficio.

Alla buona e coraggiosa Signorina colla perenne riconoscenza del beneficato, giunga gradito il vivissimo e sinsero nostro paluso, al quale tutti si associeranno.

Ringraziandola le porgo il rispettoso mio saluto.

Un ferito del Reparto Chirurgico
Ospedale Renati

Beneficenze varie

Al Comitato pro feriti in transito il sig. Puccenzo Camovito di Lakewood (New Jersey) offri L. 25. — Interessi a deposito L. 380.16 — mediante la « Patria del Friuli » L. 30. — Somma precedente L. 37069.47. — Totale generale L. 38113.63.

All'Ufficio Notizie la famiglia Hofmann offri L. 5. in morte della Signora Angelina Tomadini.

Alla Congregazione di Carità in morte del co. Lucio Valentinis offri: Ing. Tristano Valentinis L. 5. — In morte del Signor Tomero Antonio (Manzano): Ronzoni Itlaico 3. — In morte del Signor Terenzan Domenico: Ronzoni Italico 3. — In morte del cav. Giovanni Disnan: Petro Pauluzza 5. — In memora della Sgnora Tomadni Angelina: Alfonsina Levi Bellezza 10. — Il Signor Antonio Disnan per onorare la memoria del compianto cav. Giovanni Disnan, elargi L. 50.

Alla Biblioteca Cattolica Circolante in morte della Signora Caterina Minisini offri L. 10 la Signora Maria Giacomelli.

Le dichiarazioni dei sopraprofitti

realizzati nell'anno 1916 devono essere presentate entro il 15 Febbraio p. v.

Questa imposta ha formato oggetto di particolare studio da parte del Rag. Luigi Chiussi, il quale, provvede alla reazionale compilazione delle dichiarazioni e dei ricorsi e dà consulti in materia nel suo Studio, Via Rialto 3.

ARTE E TEATRI

Teatro Sociale

Il magnifico ed emozionante dramma datosi ieri sera: *La pagina ignota* entusiasmò il pubblico, che accorso in folla ad assistere alle sue drammatiche vicende.

E una proiezione interessantissima e che merita tutto l'interessamento del pubblico e che si svolge attraverso cinque atti ricchi di situazioni tragiche ed emozionante.

Il bel lavoro si replica questa sera e quindi avremo certo un'altra piena.

Teatro Minerva

« Catene » è il titolo della film che si dà oggi in nuovo programma. film dall'intreccio interessante e dalle situazioni drammaticissime.

Prossimamente due grandi lavori: « La sartina di Montesanto » del Gaidi e « Addio amore » di Matilde Serao ambedue della « serie d'oro » della produzione cinematografica moderna.

ULTIME DELLA NOTTE

I romeni rigettano il nemico sul Cassina e a Focsani

PIETROGRADO, 15. — Un comunicato del grande Stato maggiore dice:

« Fronte occidentale. — *Nessun cambiamento.*

« Fronte romeno. — *I romeni attaccaron il nemico sulle colline, sette verste a sud-est di Monastirca-Kaciunnoul sul fiume Cassina, e dopo vivo combattimento alla baionetta lo rigettaron una versta al sud.*

Elementi nemici che presero l'offensiva nella stessa regione, furono non soltanto respinti dai romeni appoggiati da truppe russe, ma anche ricacciati due verste al sud.

Nella regione di Vadeni, diciotto verse a sud-ovest di Galatz, il nemico, forte di circa un reggimento, prese la offensiva contro i nostri posti di guardia, che ripiegarono alquanto verso nord.

Elementi nemici, dopo forte preparazione di artiglieria, attaccarono a varie riprese le nostre posizioni nella regione di Tchiuslcia, dodici verste a nord-est di Focsani. Tutti gli attacchi furono respinti con grandi perdite per il nemico.

« Fronte del Caucaso. — *Nessun cambiamento* ». (Stefani)

I bollettini austro-tedeschi

BASILEA, 15. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

« *Fronte occidentale.* — A nord della Somme il violento fuoco di artiglieria continua; Mentre su vari punti gli attacchi di pattuglie nemiche erano respinti, nostri distaccamenti effettuarono felici operazioni.

« *Fronte orientale.* — (Fronte del principe Leopoldo di Baviera). Tempo coperto, e debole attività di combattimento.

« (Fronte dell'arciduca Giuseppe). A nord della valle del Susita le nostre posizioni recentemente prese, furono attaccate da forze russe e romene abbastanza importanti. Il nemico fu respinto.

« (Gruppo Mackensen). Tra le foci del Buzeul e del Sereth, Vadeni, ultima località tenuta ancora dai russi al sud del Sereth, fu presa malgrado il tempo sfavorevole.

« *Fronte macedone.* — Nessun cambiamento. » (Stefani)

BASILEA, 15. — Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale del 15 dice:

« *Fronte orientale.* — Le truppe ottomane presero nel pomeriggio di ieri, Vadeni, ultima località occupata ancora dal nemico a sud del Sereth: All'ala sud del fronte dell'esercito dell'arciduca Giuseppe, i russi ed i romeni eseguirono violenti attacchi contro le posizioni da noi conquistate negli scorsi giorni a nord della valle del Susita. Gli assalitori furono respinti. Più a nord nulla di nuovo ». (Stef.)

Gli sforzi dei generali tedeschi per costituire lo stato polacco

ZURIGO, 15. — *Si ha da Varsavia che Niemolovski, membro del Consiglio di Stato polacco, rispondendo ai generali Von Beseler e Von Kluk, disse che il Consiglio di Stato comprende l'importanza dei suoi compiti, e inviterà la popolazione a cooperarvi. La costituzione dell'esercito e l'organizzazione dello Stato sono i massimi fra questi compiti.* (Stefani)

Vapore austriaco affondato nelle acque della Dalmazia

ZURIGO, 15. — Si ha da Vienna: Un comunicato ufficioso dice:

« **La mattina del 14 corrente, nelle acque della Dalmazia centrale, un sottomarino nemico affondò il piroscafo Zagrab di 600 tonnellate; 13 marinai e 13 passeggeri rimasero feriti** ». (Stefani)

Le deliberazioni prese ieri dal Consiglio dei ministri

ROMA, 15. — Il Consiglio dei ministri, nella seduta odierna ha deliberato gli oggetti seguenti:

Schema di decreto che limita il numero dei funzionari addetti alla segreteria della Commissione per gli archivi notarili e regola per essi le indennità di applicazione e di residenza;

2. Schema di decreto portante provvedimenti per le case popolari;

3. Schema di decreto per la concessione di agevolezze alle industrie che impiegano il sale e portante provvedimenti relativi al cloruro di sodio chimicamente puro od a sali speciali e di lusso.

4. Schema di decreto per la modifica dell'art. 2 della legge 13 luglio 1910 n. 444 sulla cedibilità delle mercedi degli operai dipendenti dallo Stato.

5. Schema di decreto relativo alla militarizzazione dei personali civili dipendenti dall'amministrazione marittima.

6. Schema di decreto relativo alla sospensione dei procedimenti e delle condanne per diserzione contro militari del corpo reali equipaggi;

7. Schema di decreto concernente il collocamento di riforma anzichè quello di congedo provvisorio agli ufficiali dei corpi militari della regia marina, dichiarati non idonei agli uffici del proprio grado;

8. Schema di decreto portante modificazioni al funzionamento della Commissione suprema di avanzamento.

9. Schema di decreto portante modificazioni ai ruoli organici dei regi Istituti tecnici e nautici per l'anno scolastico 1916-17. (Stef.)

La simpatica manifestazione alla Croce Rossa

ROMA, 15. — Ieri al Ministero delle Poste si è svolta una cerimonia che ha perduto il suo carattere ufficiale per assumere l'importanza di una riunione i cui sentimenti del più puro patriottismo e della più alta pietà si sono fusi con quelli della riconoscenza nazionale verso l'opera grande e febbrile di una classe di benemeriti funzionari italiani. Si trattava della consegna della onorificenza decretata dalla Presidenza della Croce Rossa, al comitato per l'omaggio nazionale alla Croce Rossa promosso dal personale postelegrafonico.

Erano convenuti il presidente generale della Croce Rossa conte della Somaglia, l'on. Fera ministro delle poste e telegrafi, l'ex ministro delle poste on. Riccio, ecc. ecc.

Ha parlato per primo il cav. uff. Michele Galdi, presidente del comitato esecutivo che ha espresso la soddisfazione morale dei premiati.

Il conte Della Somaglia ha quindi ricordato la vita e la fede e le azioni della grande opera della Croce Rossa, la cui missione completa si riconoscerà dopo la guerra, imponendosi ora i doverosi riserbi, Ha rilevato l'opera di coloro che volontariamente prestarono e prestano il proprio braccio e le proprie menti, segnalando specialmente l'opera delle infermiere. Ha terminato la rapida rassegna fermandosi specialmente a parlare della commissione dei prigionieri di guerra, che ha potuto stabilire rapporti direttamente con la Croce Rossa Austriaca, e ricordando la trasmissione delle corrispondenze telegrafiche ed ordinarie, l'invio dei pacchi postali, del denaro, lo scambio delle liste dei catturati e di reliquie di militari morti in campo o in prigione, i poteri delegati dallo Stato agli ufficiali della Croce Rossa per l'effettuazione dei matrimoni per procura e per il riconoscimento della prole naturale e lo scambio dei feriti gravi.

Il pane specialmente confezionato in modo da potersi conservare per due mesi viene spedito quotidianamente in Austria a vagoni interamente colmi di generi alimentari per i nostri cari prigionieri. A tutto questo provvede la Croce Rossa. Ha chiuso, traendo da questo universale consentimento di tutti gli italiani nel bene, i più fausti auspici per l'avvenire d'Italia.

Hanno parlato poi l'on. Riccio, l'on. Fera, il cav. Tordi a nome dei premiati.

Il conte della Somaglia ha compiuto la premiazione cominciando dagli on. Fera e Riccio. La medaglia bellissima reca da un lato la fiamma della fede aumentatrice dello spirito di soccorso, dall'altro la Croce Rossa in un campo di rose.

La favorevole accoglienza degli americani alla nota dell'Intesa

LONDRA, 15. — Tutti i corrispondenti americani dei giornali britannici son unanimi nel segnalare che la risposta dell'Intesa a Wilson ha prodotto nei circoli politici della repubblica transatlantica, la più favorevole impressione. Si afferma concordemente che la nota dell'Intesa è un documento di chiarezza e di coraggio, ispirata da una perfetta rettitudine, mentre l'evasività della nota degli imperi centrali, con la cura che pone di celare i fini di guerra, è considerata una prova della obliquità delle mire austro-tedesche che gli stessi compilatori del documento hanno dato prova di ritenere inconfessabili.

Una strana restrizione del « World »

Fra tutti i commenti dei fogli americani approvanti i fini di guerra esposti dalla nota dell'Intesa, appare stranissima, e particolarmente segnalabile al pubblico italiano, la restrizione che fa il «World» circa le nostre aspirazioni a Trento ed a Trieste, dichiarando ingiusto ed immorale che noi pretendiamo di strappare all'Austria quei suoi territori. Se non che il «World», che si mostra così digiuno delle cose nostre da non sapere che Trento e Trieste furono e sono città eminentemente italiane non meno di Venezia o di qualsiasi altra città del Regno, trova la opposizione vivace non solo dei circoli più colti, ma della maggioranza dei cittadini e di tutto il resto della stampa.

Tolta questa nota stonata del *World* prodotta più da ignoranza di fatti che da particolare animosità contro di noi, il coro delle approvazioni è unanime.

Il cambio

ROMA, 15. — Il cambio per domani è di 130.30.

Le borse estere

PARIGI, 15. — (Borsa) Rendita francese 62.75; prestito francese 88.50 — Cambio Italia da 83 a 85; chèque su Londra da 27.705 a 27.815.

Orario ferroviario

PARTENZE DA UDINE PER

Cormons: 7.5 — 19.5.
Venezia: 6.30 — 9 — 11.30 — 15.30 — 18 (direttissimo)
Chiusaforte (Stazione Carnia-Tolmezzo-Villa Santina): 6.35 — 12.30 — 17.55.
S. Giorgio di Nogaro - Venezia: 6.20 — 10.22 — 16.20.
Cividale: 6.15 — 12.29 — 18.30.
S. Daniele (P. Gemona): 8.35 — 11.10 — 15.20 — 18.15.

ARRIVI A UDINE DA

Cormons: 7.37 — 17.
Venezia: 10.30 — 12 (direttissimo) — 17 — 20.30 — 1.
Chiusaforte (Villa Santina - Tolmezzo-Stazione Carnia): 8.20 — 13.31 — 16.20.
Venezia - S. Giorgio di Nogaro: 8.20 — 11.10 — 21.14.
Cividale: 8.15 — 15 — 20.20.
S. Daniele (P. Gemona): 8.31 — 12.55 — 15.11 — 19.10.

Palmanova - Cervignano

Da Palmanova: 7.15 — 17.20 — 20.6.
A Cervignano: 7.35 — 17.40 — 20.26.
Da Cervignano: 6.44 — 16.40 — 19.30.
A Palmanova: 7.4 — 17 — 19.50.

Dottor Isidoro Furlani, Dirett. resp.
Stabilimento Tipografico Friulano

Inserzioni a pagamento

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio Centrale d'Annunzi A. MANZONI & C.

UDINE Via della Posta — BERGAMO, Viale Stazione 20 — BIELLA, Via Ospedale, 10 — BRESCIA, Via Trieste (Palazzo Credito Agrario) — CREMONA, Corso Campi — FIRENZE, Piazza S. Maria Novella, 10 — GENOVA, Piazza Fontane Morose — — LIVORNO, Via Vittorio Emanuele, 64 — MILANO, Via S. Paolo, 11 — MODENA, Via Scarpa 3 e 4 — PADOVA, Corso del Popolo, 2 — ROMA, Via di Pietra, 91. — VERONA, Via Valerio Catullo, 8 — MANTOVA, Piazza Cavallotti, 4 bis — SONDRIO, Corso Garibaldi.

INSERZIONI A PAGAMENTO

IV pagina, divisa in 12 colonne, L. 0.50. — III pagina L. 1.50 la linea o spazio di linea misurata a corpo 7. — Corpo L. 2 per ogni linea contata.

RUFINA - CHIANTI

Cav. Guido Prosperi & C.

PALMANOVA - VIA GRIMANI (presso l'Ospedale Smistamento)

A. SCARPA e C.

UDINE - Viale Palmanova N. 30

CIVIDALE - Piazza del Duomo N. 3

--*-*

VINI all' ingrosso

VINI IN FIASCHI

Fattorie Tre Torri	L. 2.10
» Valle d'Oro	» 2.20
» » » Tappati	» 2.50

VINI DA PASTO

Rossi fini da L. 85 a 95

VINI IN BOTTIGLIA

Barbera finissimo Princ. Belfiore	L. 2.—
» » Nizza Monf.	» 2.20
Asti Gran Spumante	» 2.70
Appassiti finissimi	» 2.20
Barolo tenute Belfiore	» 2.00
Champagne Rossary	» 2.70
Lambrusco di Sorbara	» 1.60
» Jamai	» 2.60
» Fallier	» 3.00

MARSALA e VERMOUTH

In fusti gratis al quint. L. 155

Trasporti a domicilio in Città

L'APERITIVO

MAZZOLENI

Stimola l'appetito

Facilita la digestione

Contiene alcool inferiore al 21 0|0 del suo volume

Trovasi nelle farmacie e drogherie in bott. da 1-1|2-1|4

Prodotti Igienici FERROL Brescia - Tel. 230

LIQUORE PURGATIVO ARENA

Rimedio sovrano contro la Stitichezza abituale

*

Stimola blandamente l'intestino a cui ridona la funzionalità fisiologica ed agisce come tonico sulla mucosa gastrica. **Non è irritante, è di grato sapore, e può usarsi in tutte le età a cominciare dai teneri bambini, come scrive in proposito l'illustre Prof. Sen. Antonio Cardarelli.**

Lo si può prendere dopo il pasto serale come un comune liquore da tavola.

Ogni bottiglia porta un manifesto colla relativa istruzione.

In vendita presso le principali farmacie e drogherie del Regno

Depositaria a Udine è la Ditta F. MINISINI

OBESI

Ogni due o tre giorni, avanti il pasto della sera, un Grano di Vals regola le funzioni digestive.

ELISIR DI CAMOMILLA

Antinervoso - Calmante - Digestivo

Efficacissimo nelle difficili digestioni, crampi allo stomaco, disturbi nervosi ed isterici, coliche, dolori di testa, sofferenze di gravidanza o nell'insonnia.

Specialità della Premiata Farmacia

VALCAMONICA & INTROZZI - Milano

In tutte le Farmacie: L. 1.25 flac. - L. 3.50 bott.

FERNET-BRANCA

AMARO TONICO, APERITIVO, DIGESTIVO

SPECIALITA' DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO

I soli ed esclusivi proprietari del segreto di fabbricazione

Guardarsi dalle contraffazioni ‖ **Casa fondata nel 1850** ‖ Esigere la bottiglia d'origine

AGENZIE all'ESTERO
- a CHIASSO per la SVIZZERA
- a NICE per la FRANCIA e l'ALGERIA
- a PARIGI 31, Rue E. Marcel

AGENZIE in ITALIA
- ROMA Via Lata al Corso, N. 6
- GENOVA Via SS. Giac. e Filippo 17.
- TORINO Via Orfane N. 7
- BOLOGNA Via Cavallera, 18

Concessionari esclusivi per la vendita del **Fernet Branca** | nell'AMERICA DEL SUD **Carlo F. Hofer e C. - Genova** | nella SVIZZERA **G. Fossati - Chiasso** | nell'AMERICA del NORD **L. Gandolfi e C. - New York**

Altre specialità della Ditta | **AMERICANO** | E CREME LIQUORI | **VIEUX COGNAC** SUPERIEUR | **GRAN LIQUORE** «MILANO» | SCIROPPI E CONSERVE | **VERMOUTH**